

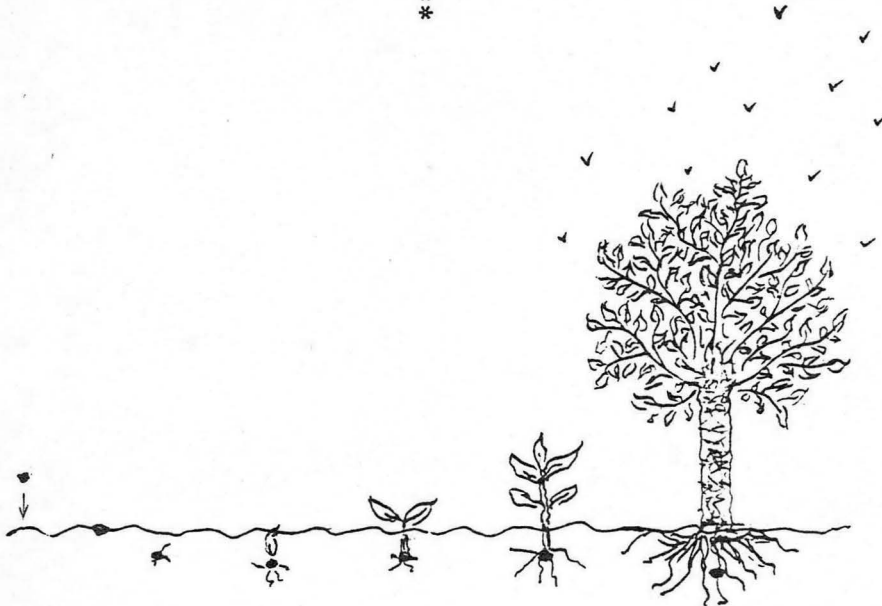
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Gruppo "MARIA" - S. Maria della Consolazione



P. Paolo Podda
Don Dario Vitali

LA CRESCITA SPIRITUALE

* * *
* * *
* * *



11 Ottobre 1992

ROMA

◊ Questo scritto essenzialmente contiene il riassunto di due insegnamenti: "Il cammino di santità nei gruppi del RnS" e "I gruppi di crescita", tenuti rispettivamente da P. Paolo Podda e don Dario Vitali, in un ritiro del Gruppo "Maria" del RnS (14 giugno 1992).

Qualche spunto è tratto anche dal volumetto "La comunità" (Jean Vanier, Ed. Jaca Book), la cui lettura è consigliabile per una maggiore chiarezza e approfondimento del tema. Può interessare anche la lettura di un altro libro ("Amico di Dio", P. Onesimo Cepeda Silva, Carmen L. De Frausto, Ed. RnS), però solo come informazione, per sapere come in certi Paesi dell'America Latina vengono portati avanti i gruppi di crescita, ma non come un modello per il RnS italiano.

Quando si parla di crescita si deve sempre partire dal fondamento e sapere innanzitutto cos'è la crescita. Si ritiene utile questo chiarimento, perché non si possono avere idee non convergenti o avere differenti opinioni su quello che si vuole intraprendere. Questa visione esatta dovrà essere un punto di incontro di tutti coloro che sono interessati ad un cammino di fede più impegnato.

Tutto ciò che cresce è soggetto a trasformazione. Come qualunque organismo vivo (il bambino che passa allo stato di adulto e di anziano, il seme che diventa pianticella poi albero) anche la vita spirituale con la crescita subisce delle modifiche, delle trasformazioni personali. La vita spirituale volge verso un perfezionamento, un modello, una forma definitiva, per giungere poi alla completa maturità: spirituale ed umana. Queste due parole non vanno mai scisse, essendo strettamente connesse, come lo erano in un modo particolare nella persona di Gesù. Quindi, crescita "cristiana" significa avere Cristo come modello di vita. In definitiva significa camminare verso la santità. Avere Cristo come modello di vita e camminare verso la santità è la stessa cosa perché, come dice san Paolo, se Cristo potesse divenire veramente il modello della vita del cristiano tanto da poter dire (e magari lo si potesse dire tutti!): "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me", a quel punto si potrebbe non solo dimostrare, ma significare la totale appartenenza a Dio. E appartenere a Lui che è Santo, per i cristiani significa essere santi. La crescita spirituale porta a questa trasformazione.

Le condizioni necessarie per la crescita cristiana (per qualunque cristiano, non solo per gli aderenti al RnS) sono fondamentalmente

due:

I. Accettare la signoria di Gesù Cristo, che significa consentirgli di entrare in modo completo, senza riserve, nella propria vita, mettendolo al primo posto. Queste sono parole vere, non ci possono essere compromessi: o Dio o mammona, o il Signore o il mondo. C'è un libro ("Dio al primo posto", Ed. RnS) che, già col titolo, ricorda questa verità. "Dio al primo posto" significa che ogni desiderio, ogni affetto (anche buono si intende), la salute, la ricchezza materiale ma anche quella spirituale (i doni dello Spirito, i carismi) tutto deve essere un'offerta a Lui, in modo che la propria libertà (di cui spesso se ne fa cattivo uso) sia inserita nella volontà di Dio, nel suo progetto di salvezza per ogni persona.

Accettare la signoria di Cristo significa, in definitiva, consegnare la propria volontà alla sua, la propria libertà al suo progetto, sottomettersi a Dio senza condizioni, liberamente. Se si fosse costretti si tratterebbe di un atto d'obbligo, che Dio non pretende.

Liberamente e personalmente: è un'adesione individuale (che prescinde dall'adesione di tutti gli altri) che ad un certo momento ognuno vive da solo, come libera risposta personale al Signore. Questa risposta richiede la fatica di crescere in modo perseverante e serio, il cui frutto - come già indicato - è la santità donataci da Cristo. Si sottolinea "donataci da Cristo", per evitare un frain-teso enorme, drammatico. Infatti, in alcune religioni si pensa di poter raggiungere la santità con pratiche ascetiche di perseveranza, di meriti, di sforzi umani. Ma la santità è indiscutibile che è solo un dono di Dio. Quindi, l'adesione ai gruppi di crescita non significa altro che presentarsi al Signore.

II. Lasciarsi guidare e seguire dallo Spirito Santo. Nel Credo i cristiani professano la propria fede nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita, perché li conduce a riconoscere la signoria di Cristo. Lasciandosi guidare e riempire dallo Spirito Santo si è condotti "alla verità tutta intera", cioè alla completa rivelazione di Gesù che è la Verità.

* Alcune pratiche da seguire per assecondare l'opera dello Spirito Santo: vita di grazia ecclesiale, cioè vita sacramentale; preghiera comunitaria e personale; ascolto e obbedienza alla Parola di Dio; sottomissione degli uni verso gli altri ("Ammaestratevi e ammonitevi

con ogni sapienza" - Col 3,16); esercizio della carità e del servizio secondo i doni ricevuti e la rinuncia a se stessi con la pratica dell'umiltà (che è la cosa più difficile).

Nessuno di questi punti può essere tralasciato. Non si può fare una vita di grazia sacramentale, continua e perseverante senza l'aiuto della preghiera ed è altrettanto vero che la preghiera porta alla vita sacramentale. Non si può ascoltare continuamente la Parola di Dio se poi non si obbedisce all'insegnamento ivi contenuto. Non è obbedienza alla Parola di Dio dedicarsi alle opere buone senza prima esercitare la carità tra fratelli e se non si è sottomessi gli uni agli altri. E non si può obbedire alla Parola di Dio se non si pratica l'umiltà, imitando Gesù che ha detto: "Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore".

Tutto questo vale per qualunque cristiano, a qualsiasi gruppo o movimento ecclesiale appartenga, perché è un progetto di crescita cristiana che inizia dal Battesimo. Ora chi è nel RnS si è mai domandato se con questa particolare chiamata il Signore lo ha voluto aiutare a realizzare in un modo migliore per lui il suo progetto stabilito fin dall'eternità? Le vie del Signore sono infinite: pertanto, se il RnS non fosse la strada giusta che Lui ha scelto per queste persone, gliene avrebbe indicata un'altra. Conoscendo i suoi figli uno per uno dall'eternità, il Padre ha pensato il RnS quale mezzo più congeniale per alcuni in ordine alla santità personale, il cui frutto più evidente è la spinta all'evangelizzazione e alla missione.

I fratelli chiamati dal Signore nel RnS realizzano questa crescita con la coerenza e la disponibilità, partecipando in modo personale ed attivo alla vita del proprio gruppo. Questo è importante. A volte, purtroppo, si riscontrano dei condizionamenti quando si guarda quello che fanno gli altri e non se stessi.

Alcuni fratelli all'inizio si infiammano facilmente di amore verso Dio, lasciandosi trasportare dalle emozioni e dalle sensazioni. Questo stato iniziale che mette in evidenza il lato esteriore è normale, perché poi man mano che si diventa cristiani maturi, si prende coscienza della necessità di entrare in un giusto equilibrio.

Può anche avvenire di identificare il RnS con il comportamento di qualcuno che non edifica, per cui c'è chi lascia il gruppo pensando: "Sono tutti così".

In questi casi non si è capito che il Signore è in mezzo al gruppo ("Quando due o tre sono riuniti nel mio nome Io Sono in mezzo a loro") e che agisce attraverso i fratelli, anche se tutti si è fragili e soggetti a sbagliare. Se si è convinti che la chiamata del Signore alla santità è avvenuta attraverso il RnS, che è stato Lui a radunare quelle determinate persone in quei gruppi, non ci si deve lasciare influenzare da eventuali comportamenti poco chiari di qualcuno, cadendo nei dubbi e nei ripensamenti, e andando poi a cercare altrove chissà che cosa! E' il Signore che converte, corregge e dona la salvezza: "Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori". Nessuna difficoltà dunque deve riuscire ad allontanare dal cammino intrapreso: "Chi ha messo le mani all'aratro non si volti indietro". Se il RnS è la vigna stabilita dal Signore, lì si deve lavorare e impegnarsi. Il RnS è stato voluto dallo Spirito Santo, Gesù è presente nelle assemblee di preghiera e ciascuno è stato chiamato personalmente da Lui, come lo sono stati tutti gli altri, uno per uno: "Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi".

Partecipazione personale ed attiva alla vita del gruppo significa anche che all'incontro di preghiera nessuno è spettatore di una scena che si svolge su un palcoscenico. Si è tutti protagonisti e i fratelli che animano la preghiera non fanno una rappresentazione artistica, mentre gli altri stanno in platea a guardare.

La partecipazione attiva, sia alla preghiera che alla vita del gruppo, è indispensabile per il cammino di crescita.



La partecipazione attiva si concretizza nella presenza assidua agli incontri settimanali di preghiera, al seminario per la preghiera di effusione, alle catechesi, ai ritiri mensili. Disponibilità generosa, secondo i doni ricevuti, alla animazione del gruppo. Il che significa: accettazione di ministeri e servizi. Condivisione anche con la vita del RnS partecipando alle Convocazioni nazionali e regionali.

Questo modo di partecipare non si pone come forma alternativa alla crescita cristiana, ma come un mezzo particolare attraverso

il quale la crescita stessa si innesta nella vita personale di ciascuno. Seguendo questo stile di vita si potrà verificare e toccare con mano come la personale crescita cristiana venga così aiutata, facilitata e non appesantita.

La partecipazione attiva non significa aggiungere alla propria vita degli obblighi e dei pesi in più. No, sono dei mezzi in più che il Signore dà per rendere agevole lo slancio d'amore verso di Lui.

Non ci dovrebbe essere bisogno di aggiungere altro: tutti gli appartenenti al RnS sanno che il motivo per cui amano di più concretamente il Signore e lo pregano di più, è perché Dio, attraverso il RnS, ha dato loro "qualcosa" in aggiunta per poter crescere più rapidamente.

La crescita di un gruppo è misurata dall'amore concreto degli uni verso gli altri. E' una frase evangelica: "Dal modo con cui si ameranno si riconosceranno cristiani". Questo amore concreto degli uni verso gli altri significa uscire dai propri egoismi, dalle proprie visioni limitate e personali, per donarsi agli altri gratuitamente. Sono parole importanti: Spesso si vuole amare solo chi ci ama, dimenticando quello che ha detto il Signore; spesso si vuole amare per essere contraccambiati; spesso si vuole amare solo chi condivide i propri punti di vista; spesso si vuole amare senza nessuna rinuncia personale. Invece occorre donarsi gratuitamente agli altri, nonostante gli egoismi e le incomprensioni reciproche. "Signore, fa che io cerchi piuttosto di amare che di essere amato ...", così pregava san Francesco.

Occorre guardarsi bene negli occhi, nessuno è depositario della verità, solo Dio e quando si parla di incomprensioni, di egoismi, di difetti, ognuno li vede negli altri e non in se stesso. Amarsi significa amare gli altri senza che ciò costituisca un intralcio all'amore. L'amore reciproco è, prima ancora di qualunque altro, dono ordinario e straordinario, la testimonianza della presenza di Dio ed è il segno di speranza, il primo segno di speranza e di evangelizzazione per gli altri.

Attraverso l'accettazione di Cristo e la guida dello Spirito Santo, il Signore dà la possibilità di crescere da un punto di vista cristiano. Il RnS è una marcia in più che il Signore offre.

* I gruppi di crescita. A che cosa servono allora questi gruppi di crescita di cui si tratta? Cosa sono e dove si vuole arrivare? Innanzitutto, che cosa "non" sono:

- Non sono gruppi di élite, cioè riservati a fratelli più bravi, che hanno più capacità o che potranno diventare maestri degli altri. Attenzione, perché questa mentalità determina il fallimento di questi gruppi.

- Non sono gruppi per ritrovarsi insieme perché è bello sentirsi consolati ed amati dai fratelli, cioè non sono gruppi fatti per rispondere a esigenze comuni, affettive o psicologiche personali. Non si nega la gravità della necessità, a volte, di alcuni fratelli ai quali, in qualche modo, si deve corrispondere; ma non è dal gruppo di crescita che ci si deve attendere questo risultato. Se questo si verifica si tratta soltanto di un'azione di guarigione totale del Signore che, nella crescita spirituale/psicologica, ha guarito anche questi aspetti affettivi personali.

- Non sono gruppi di catechesi dottrinale e teologica; ci sono altri momenti per questo.

- Non sono gruppi dove è possibile "scaricare" le proprie scontentezze, necessità, malcontenti e, tanto meno, i vari pettegolezzi.

- Non sono soprattutto gruppi di preghiera in alternativa, che integrano in qualche modo l'incontro del gruppo principale. Non sono una ripetizione in edizione differente dell'incontro settimanale. Queste sono due cose, come si vedrà, ben distinte e diverse. Quindi non ci può essere concorrenza, né competizione e neanche confronto.

- Infine, non sono gruppi riservati al "turismo carismatico"! Non sono gruppi dove si va alla ricerca del "di più" spirituale, nel senso di straordinario, di soprannaturale e cose del genere.

Detto tutto questo, diventa allora semplicissimo e comprensibile completare il quadro, dicendo che i gruppi di crescita non mettono al primo posto il proprio interesse, per quanto buono possa essere il desiderio di conseguire la santità personale. Il primo posto spetta al bene comune del piccolo gruppo, come chiaramente descrive Jean Vanier nel suo libro: (alla parola "comunità", sostituire "gruppo"): "Ognuno dei membri della comunità [gruppo] è responsabile della sua propria crescita e della crescita della comunità [gruppo] intera. Ogni persona che nella comunità [gruppo] cresce in amore

I libretti del Gruppo Maria

e saggezza, fa crescere tutta la comunità [gruppo], Ogni persona che rifiuta personalmente di crescere, che ha paura di andare avanti, impedisce alla comunità [gruppo] di crescere" (op. cit. pag.85).

In questo modo i gruppi di crescita diventano servizio verso il gruppo principale, perché se è vero che la santità personale e il cammino spirituale di ciascuno, sono cammino di tutto il gruppo, è anche vero che se qualcuno si ferma, segna il passo, o addirittura torna indietro, come dice Jean Vanier, diventa impedimento o freno al cammino degli altri.

Con l'adesione a questi piccoli gruppi si diventa gruppi di crescita "ministeriali", di servizio verso tutti i fratelli, per la maturità spirituale e per la santità di tutte le persone che il Signore di volta in volta aggiunge alla comunità.

* Andamento dei gruppi di crescita. Il Pastorale del gruppo "Maria" ne ha già fatto l'esperienza, dopo aver chiesto consigli e letto libri in proposito. Il modello che si propone è sufficientemente valido, ma ciò non significa che non sia suscettibile di cambiamenti.

Ogni gruppo di crescita è composto da 7-8 persone, che si incontrano ogni 15 giorni. Le funzioni del coordinatore e del moderatore vengono svolte in ciascun gruppo inizialmente da due membri del Pastorale, lasciando il compito, dopo un certo periodo di tempo, ai due fratelli più idonei del gruppo stesso.

* Svolgimento dell'incontro: 1. Preghiera di lode. 2. Condivisione personale della Parola di Dio. 3. Revisione di vita e impegno personale e comunitario in obbedienza alla Parola di Dio. 4. Testimonianza.

1. 2. - Dopo la lode iniziale si passa alla condivisione personale della Parola di Dio di uno/due sabati precedenti. In tal modo la Parola diventa un punto di incontro unico tra i fratelli che frequentano solo la preghiera del sabato e i fratelli dei gruppi di crescita. La condivisione personale della Parola non si deve confondere con la meditazione e le riflessioni spirituali, né con le catechesi e/o contemplazione della Parola, ecc. Condivisione personale della Parola significa che ogni fratello deve fare il confronto e la revisione personale di vita alla luce di quella Parola. Questo vale per tutti.

Condividere significa spezzare il pane della propria esperienza personale con gli altri. Nella condivisione possono sorgere difficol-

tà personali di vario tipo: caratteriali, psicologiche, derivanti dalla educazione, dalla propria storia, dal proprio modo di pensare ed agire. Ci si dovrà perciò armare di una grande comprensione reciproca; sarà un cammino unitario da affrontare con libertà e rispetto.

Il confronto si fa con la Parola umilmente davanti ai fratelli. L'esortazione di san Paolo ai Colossesi: "Ammonitevi e ammaestratevi" significa anche partecipare ai fratelli questo tipo di confronto con la Parola di Dio, altrimenti non si cresce in gruppo, ma individualmente.

Chi ha difficoltà particolari può umilmente chiedere la preghiera. L'umiltà in questo senso viene molto premiata dal Signore. In preghiera non si diano consigli umani; nessuno è maestro dell'altro, il Maestro è uno solo: Gesù.

3. Revisione personale e impegno. Dal confronto nasce chiaramente la necessità di una revisione. Se qualcuno, di fronte alla Parola, rileva in sé delle lacune, senza scoraggiamenti e con l'aiuto di Dio, riveda la propria situazione per corrispondere in linea alla grazia.

Anche la revisione va fatta alla luce della Parola di Dio e in piena libertà. Cioè, Dio illumina la persona che accetta la guida dello Spirito. Ogni gruppo di crescita è così unito da un elemento comune (la Parola), davanti alla quale non sarà difficile rilevare anche che non si è tutti umili e neppure tutti miti.

Mentre la revisione e il confronto sono un fatto personale, l'impegno diventa un piccolo fatto comunitario. Cioè il gruppo prende un impegno solidale e la solidarietà diventa motivo di crescita, di comunione e donazione reciproca. L'impegno davanti al Signore viene preso da una quindicina all'altra. Si tratta di piccoli impegni, che possono crescere gradualmente, solo però se comunitariamente accettati e nel rispetto dell'altrui libertà, come sempre.

4. Testimonianza. Si spera che questi gruppi di crescita portino i membri ad una nuova creazione interiore, ad una nuova maturità spirituale, nella gioia e per la gloria di Dio. Ciascun membro glorificherà Dio per ciò che il Signore sta facendo nella sua vita. Si può così cantare con Maria: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente !". Questa è la testimonianza.

LODE E GLORIA A TE, SIGNORE GESU' !!!



Gruppo "MARIA" del RnS
Piazza della Consolazione, 84
R O M A

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

[riservato al fratelli dei gruppi di crescita]
<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>